Anno IV. - N.1367 Trieste, Martedì 6 Ottobre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N.1367

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.75 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera a Palermo. - La strage nelle borgate. - Scene pietose. PALERMO 5. Il morbo fa strage spaventevole a Boccadifalco, ove i colpiti muoiono fulminati. Quasi tutte le famiglie di poveri sono attaccate. Attribuiscesi la furia del male all'inquinamento dell'acqua, nei cui condotti scoperti vengono immesse materie immonde e si lavano i panni dei colerosi. Lo sviluppo del morbo risale a undici giorni, e il Municipio non prese immediati provvedimenti. La squadra Cavallotti si é recata a Boccadifalco. I volontari prestano cure e distribuiscono soccorsi che sono accettati con riconoscenza. Oltre le squadre di Cavallotti e di Messina, sono a Boccadifalco i volontari della Croce Rossa assieme alla contessa Beatrice De Malocrida, milanese, che corse con nobile abnegazione al letto degli infermi. Il morbo in città diminuisce; il maggiore contingente lo dà il mandamento Tribunali. — Dalla mezzanotte del 2 a quella scorsa si sono avuti casi 111 e morti 62, di cui 37 dei casi precedenti.

In via Tukery, una popolana ha perduto in poche ore quattro figli colpiti dal morbo. Iersera, in via Parlamento N. 38, veniva attaccata dal morbo Francesca Matanga. L'infelice allattava una bambina. Il suo stato, essendo divenuto grave e la morte vicina, un volontario della Croce Rossa si pose in cerca di una balia cui affidare la creaturina. Saputa la cosa, Enrico Ragusa, proprietario dell'Hôtel Trinacria, ove risiede il ministro Tajani, raccolse la bimbina, provvedendo a tutto. La madre pochi istanti dopo spirava. A Strada Santo Vito, 5 casi e 3 decessi. Colà veniva scoperto un triste fatto. Essendo morto di colera il figlio di un contadino questi per sfuggire le misure di precauzione, cacciava il cadavere entro un sacco e lo poneva sopra un mulo per andarlo a seppellire. La Commissione sanitaria avvertita, arrestò per via il contadino e colle debite precauzioni fece seppellire il cadavere.

— A Castellammare del Golfo, in contrada Scanza, verificaronsi 7 casi con morti 4. Ecco come il morbo sarebbesi sviluppato in quella contrada: un marinaio, proveniente da Palermo, non volendo sottomettersi alle misure sanitarie, sarebbe sbarcato a circa 6 chilometri dal paese, e percorrendo la campagna sarebbe arrivato in contrada Scanza dove abitava la sua fidanzata. I primi ad essere attaccati e a morire, furono lui e la fidanzata. A Santa Ninfa verificaronsi due casi, uno in persona di un contadino, certo Bianco, reduce da Palermo. A Trapani si ebbe un caso sospetto in persona di un giovanetto proveniente da Palermo.

— Le spese incontrate a causa del colera dal Municipio sino alla fine di settembre, ascendono a L. 282,009. Le cucine economiche hanno distribuite 96,443 razioni.

— ROMA 5. Il morbo è in notevole diminuzione. Da ieri l'altro a mezzanotte sino al mezzogiorno di ieri, avvennero a Palermo 16 casi di morte per colera. Tajani è ritornato nel continente.

Il nuovo teatro di Fiume. FIUME 5. L'inaugurazione del nuovo Teatro Comunale avvenne iersera e finì a mezzanotte. Vi fu un incidente: al finale del quarto atto, la luce elettrica si spense per un difetto nella pompa d'alimentazione. Il publico rimase tranquillo. Dopo qualche istante la luce elettrica risplendette di nuovo. Lo spettacolo - l'*Aida* di Verdi - sodisfece abbastanza. Si notò che il teatro è un po' sordo; forse l' allestimento scenico farà sparire codesto difetto.

L'arresto di un negoziante. ROMA 5. Ieri sera fu arrestato il signor Toccafondi, negoziante di prodotti chimici, notissimo a Roma. Nel suo laboratorio fu trovato un deposito di oggetti d'oro di provenienza furtiva che egli riduceva in verghe.

Giubileo. ROMA 5. Una lettera del Cardinal Vicario annunzia che il Pontefice accorderà l'anno venturo al mondo cattolico uno straordinario giubileo.

Terremoti. CATANIA 4. Il comune di Nicolosi (2900 abitanti) è stato distrutto dal terremoto. Le case, le chiese, le strade sono in isfacelo. Le vittime sono poche. La popolazione è desolata. Partirono le truppe e l'autorità per il luogo del disastro. Si costruiscono baracche. I paesi tutti dell'Etna sono travagliati da terremoti continui.

Notizie marittime. BOMBAY 2. Il pir. del Lloyd a.-ung. „Medusa", proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 6.10 tram. ore 5.20. — *Oggi*: S. Brunone — *Domani*: S. Giustina — Termometro C. ore 7 ant. 15.0 ore 2 pom. 18.0. — Altezza barometrica 761.5.

Arrivo e partenza. S. M. l'Imperatrice Elisabetta, arrivata ieri alle ore 9 e un quarto ant. alla stazione di Miramar con treno speciale, s' imbarcò tosto sul yacht „Miramar," che alle ore 10 e mezza salpò le ancore diretto a Corfù.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un braccialetto d'argento, rinvenuto dal signor Vittorio Giorgini, all'Acquedotto. — Un ventaglio ed una chiave, rinvenuti negli omnibus dell' impresa Bertin. — Una chiave, rinvenuta dal Fattorino N. 19, in Piazza S. Giovanni. — Una chiave, rinvenuta dal sig. Giusto Covacich, ai vòlti di Chiozza. — Una chiave, rinvenuta dal sig. Cesare Quadrini, in via Farneto.

Viaggi in posta. La competenza di corsa per un cavallo e per un miriametro dal primo ottobre 1885 sino a tutto marzo 1886, venne fissata dal ministero del commercio per viaggi in posta e corse separate: nel Litorale a f. 1.15; nella Carniola a f. 1.08.

Elargizione. Gli eredi Bideleux hanno elargito f. 200 a favore del fondo pensioni della Banca commerciale triestina.

Il fatto di via Erta. Ieri, sullo imbrunire, un carradore alquanto brillo scendeva col proprio carro, tirato da un bove, della via Madonnina. Sentendosi stanco parecchio, ad un certo punto della strada sedette sul carro. Ma il guidare un carro standovi seduto non è cosa che la legge permette, e perciò una guardia che lo vide gli intimò di scendere. Il carradore sulle prime, si corrucciò e non volle saperne di obbedire alla fattagli ingiunzione, ma poco dopo si alzò e guidò il carro camminando. Giunto però che fu verso la fine della suddetta via si pose di nuovo a sedere. La guardia lo vide da lungi e lo inseguì. Lui, che aveva sbirciato egli pure la guardia, si alzò di bel nuovo e fece correre il bue.

Arrivato al principio della via Molino a vento, egli volle far correre l'animale ancora di più, forse per sottrarsi alla guardia che lo seguiva; per far ciò die' di piglio alla manovella che aveva sul carro, e ridendo e gridando a squarciagola si diede a percuotere la bestia. Il bove prese allora una pazza fuga, tanto che la gente si affacciava alle porte dei vicini negozi per vedere quello strano spettacolo. Il carro girò per la via Erta, ma imboccata appena questa contrada, nel mentre il carradore faceva correre il bove ancor più furiosamente, alcune guardie che lo avevano inseguito correndo, gli si presentarono davanti. Una di queste afferrò il carradore per la schiena dandogli una scossa ed intimandogli l' arresto. Il carradore si oppose violentemente e menò un pugno alla guardia.

Le altre guardie intanto, avanzatesi, si frammisero per imporre silenzio al carradore, e vedendo ch'egli non voleva quetarsi, lo afferrarono per il petto. Il carradore, cercando di schivare l'assalto, battè la testa allo stipite del portone della casa N. 188; poi, finalmente, stanco, sfinito, cadde a terra privo di sensi. Il bue col carro seguì non si sa quale via.

La violenta scena, intanto, aveva fatto accorrere la folla da tutte le parti. La gente si diede a rumoreggiare, biasimando il contegno delle guardie. Il carradore fu sollevato per le ascelle, trascinato per la via. E il publico continuò a mormorare contro quel trasporto. Allora giunte altre guardie, il carradore fu sollevato da terra, preso per le gambe e per le braccia. Vicino alla pescheria di S. Giacomo una grande moltitudine di popolo continuava a gridare e tumultuare, sicchè le guardie sguainarono le sciabole, intimando alla folla di sciogliersi. Nonostante l'ingiunzione però, un lungo stuolo di uomini e donne del popolo seguì le guardie, accompagnando l'arrestato, il quale fu condotto all'ispettorato di San Giacomo.

Cadavere. Venerdì, alle ore tre e tre quarti di mattina, delle guardie di finanza, appostate nei pressi del molo N. 3, intesero un grosso tonfo, poi un gorgoglio; sospettarono subito che qualcuno fosse caduto in mare. Avvisata una guardia di p. s., questa corse prontamente al luogo indicato. Era precisamente alla radice del suddetto molo, tra questo e il fianco del vapore „Juno." Guardò, ma altro non vide che una lunga striscia di spuma; nè sentì altri rumori.

Ieri dopopranzo alle 3, in quello stesso punto stava una zattera sulla quale v'erano degli operai, intenti a colorire lo scafo del vapore; ad un tratto vedono comparire a fior d'acqua la testa d' un uomo annegato; s'avvicinano, dànno indietro con la zattera e il cadavere comparisce del tutto; si dànno ad estrarlo dall'acqua; lo levano fuori e si scorge un uomo mal vestito, sudicio, con una giacca che era stata bianca, calzoni e stivali; poi tre ferite contuse alla testa.

Mandano per la commissione che ne constata il decesso dando ordine che venga trasportato a S. Giusto. Il forgone dell' impresa Zimolo fatto venire all' uopo, serve all'esecuzione di tale ordine.

Dal molo N. 2, sabato mattina partiva un vapore inglese, dall'equipaggio del quale si notò la mancanza di un fuochista. Ora, i connotati dell' annegato corrisponderebbero appunto a quelli del fuochista. Non v' è quindi dubbio alcuno che non sia il fuochista stesso, poichè non risulta che manchi altra persona coi medesimi connotati.

Le guardie di finanza raccontano d'aver veduto appunto in quell'ora, venerdì mattina, aggirarsi nei pressi del molo, barcollante, perchè brillo, un uomo; e poco dopo udirono il tonfo. Quanto alle contusioni le riportava cadendo e battendo sui gradini del molo.

Erasi sparsa la voce che il cadavere fosse quello di un facchino triestino. Un nostro *reporter* si recò a S. Giusto. Lo annegato portava bretelle con fibbie d'ottone, non usate mai dal nostro popolo.

La cena di Tullio. Storico sì, ma niente di antico, niente di romano. Non si tratta punto di Tullio Cicerone, ma bensì del signor Tullio, che è un pacifico cittadino, abitante al quarto piano della casa N. 480 di via Ireneo, e a cui toccò una dolorosa sorpresa. Il signor Tullio, dunque, stava cenando l'altra sera, poco dopo le sette, in compagnia della propria moglie, quando un tonfo e un grido si fecero udire improvvisamente nella stanza vicina. I due coniugi accorsero impauriti e videro che il loro piccolo e adorato Oscar, un amore di bambino di due anni, che essi avevano messo a dormire poco prima, era caduto dal letto e si era fatto assai male. Addolorati, lo portarono tosto alla vicina farmacia Leitenburg dov' ebbe le prime cure. Ma il farmacista consigliò, visto che il male non era lieve, di trasportare il piccino all' ospedale. Così fu fatto; e il medico d' ispezione, visitatolo, constatò che il povero fanciullo s'era fratturato il femore destro.

Incendio. Un simulacro d' incendio che, spento prima dell' arrivo dei vigili, non produsse altro danno all'infuori d' un po' di timore nell'animo di chi imprudentemente ne fu la causa, si sviluppò nella notte di ieri - un'ora ant. - nell'osteria di Giusto Bronzin, in via del Pesce N. 1. Il cuoco dell'osteria, volendo spegnere una lampada a petrolio, vi soffiò sopra; la lampada scoppiò ed il petrolio acceso si sparse a terra. Un signore corse ad avvertire i vigili di piazza Grande, nel mentre gli avventori presenti, con poche secchie d'acqua, domarono l'elemento distruttore.

Il tedesco ferito l'altra sera da una guardia, nella colluttazione successa in Riborgo, è un bavarese a nome Lorenzo Hakel, d'anni 30, pistore, abitante in via di Riborgo. Egli trovasi all'ospitale, sotto sorveglianza, e due dei suoi compagni furono tratti in arresto.

Quando il Hakel venne condotto all'ospitale, non voleva saperne a nessun costo di venire medicato, e si dibatteva da forsennato. Si dovette tenerlo fermo a viva forza per procedere all' amputazione di quell' avanzo di dito che gli rimaneva; amputazione resa necessaria, affine di evitare complicazioni. E la faccenda non fu facile davvero, stante la sovreccitazione del paziente.

Occhio ai bambini! Non lo si finisce mai di predicare e, purtroppo, si predica al deserto. Ma che non la vogliano capire le persone incaricate della sorveglianza dei bambini, che il loro còmpito è delicato, che la loro attenzione dev' essere senza limite verso quei demonietti di piccini che hanno indosso l' argento vivo.

Ieri, verso le $5^1/_2$ pom., una fantesca transitava la via Malcanton in compagnia di due bambine che teneva per mano. Una delle due, non si sa come, si staccò improvvisamente dalla serva; mentre proprio in quella sbucava dalla via della Loggia, per infilare quella delle Beccherie, un carro, tirato a mano da due uomini, carico d'olio. La bambina, correndo, diè di cozzo nel carro e cadde a terra, sotto le ruote. La povera fanciullina emise un grido straziante che fece accorrere tosto la fantesca. La bimba fu trasportata nella vicina farmacia „All'Ammazzone trionfante", ove dal Dr. Rigo, che là si trovava, ricevette le prime cure. Fortunatamente la paura era stata ben maggiore del danno; non si constatò che una lieve ammaccatura alla tibia destra con una leggerissima escoriazione al polpaccio; domani potrà camminare, fra qualche giorno anche correre... ma con moderazione, veh!

Suocera e nuore. Quanto amaro fiele ingoiò la signora Rosa L. quel giorno! E quanto amaro fiele, deve aver ingoiato anche ieri, dovendo comparire dinanzi ai giudici e nel processo farsi accusatrice delle sue due nuore (a due alla volta!) per la lettera insolente che esse, in comune, le avevano indirizzato in un giorno del mese decorso!

Bisogna però convenirne: le signore P. L. e Rachele L. in quella lettera erano state feroci, inumane, senza pietà per i capelli canuti della signora Rosa! Le si scagliava in volto l'anatema, la maledizione, e a un certo punto della inzuccherata e cortese epistola, compariva un titolo... un titolo... molto, anzi troppo realista. Quel giorno vi fu chi vedendo la signora Rosa così fuori di sè, così adirata, si permise di applicare a lei quei famosi versi della *Lucia*: „Ah come *rosa* inaridita - Ella sta fra morte e vita."

E ieri dunque ci fu proprio il suo bravo processo. Le due accusate, nuore, non negano niente affatto di aver scritto la lettera; ma il giudice, rilevando che la lettera incriminata era giunta alla querelante col suggello intatto e che, aperta, non era stata letta che dalla signora Rosa e dalla figlia di lei; non trovando gli estremi di legge, mandò assolte le due accusate.

Terza mangiata di fiele della signora suocera. La signora Rosa vuole vedere condannate le nuore a qualunque costo, vuol dare un esempio all' umanità, vuol passare alla storia, vuol rivendicare, una volta per sempre, la classe - tanto reietta e calunniata - delle povere suocere...

Ma visto poi che per fare il ricorso ci vogliono delle formalità e delle seccature parecchie, vi rinunzia e ritorna a più miti consigli.

Manzoni. Chi lo avrebe detto al cantore del 5 maggio che un farmacista avrebbe avuto l'onore di essere suo omonimo? E che quest' omonimo avesse da raccogliere nel suo ambiente farmaceutico in un solo giorno la piccolezza di tre feriti? Primo: un ubriaco che volendo scaricare da un carro alcune tavole, s' impigliò per propria inavvertenza tre dita della mano destra fra le tavole stesse.

Secondo: un povero bambino di 6 anni, colpito alla fronte da uno dei celeberrimi *sassi triestini*, gettato da una mano... monellesca dalla via Molino a vento, nella contrada sottoposta. La quale poi è la via delle Sette Fontane, in cui accadde ieri un altro accidente: la terza persona medicata nella farmacia sunnominata. Mentre il carrozzino della posta era fermato nella suddetta via, un bambino di sette anni s'arrampicò sul cassetto; perdette l' equilibrio e cadde battendo col nasino in una borsa postale, ricoperta esternamente di ferro.

Distinzione. Ci viene comunicato che ai Direttori di questa Società zoofila signori Zaccaria Gandusio e comm. Dr. Luigi Franellich, al medico veterinario e membro della Commissione sig. Giacomo Zuttioni, nonchè al vicepresidente di onore e Direttore segretario, il benemerito e noto signor Matteo Chinchella, venne dalla Società Zoofila di Ginevra in seduta publica e solenne conferito il Diploma di soci onorari!

In piazza del Ponterosso. Il giornaliero Giorgio Locai, sessantenne, abitante nell'Androna dei Sotterranei N. 5, ieri nel pomeriggio era salito su di una scala per riporre una tenda esposta fuori del negozio di commestibili del sig. Raimondo Mayer, in piazza del Pontero

Mentre stava per levare dal muro un chiodo che sosteneva la tenda, perdette l' equilibrio, si rovesciò col corpo all'indietro e cadde a terra da una altezza di circa due metri. Raccolto da alcuni passanti e soccorso nel negozio, fu poi fatto salire in un *fiacre* e trasportato all'ospedale. Riportò alcune forti contusioni al piede sinistro.

L'orologio che adorna la facciata dell'edificio di Borsa, reputato il migliore del paese, ebbe iersera la cattiva idea di fermarsi alle 8 e mezza precise.

Due signori, che avevano noleggiato alle 7½ una vettura, discendono alle 9¾ in Piazza della Borsa. Il vetturale, alzato l'occhio fiducioso al disco illuminato dell'orologio, esclama:

— Otto e mezza! Ma se è un secolo che giro.

I due signori cavan di tasca i loro cronometri, e - vedete fatalità! - l'uno segna le 9¾, l'altro è fermo sulle 8½.

— Vai male.

— Ma che male d'Egitto! Ti pare che sian davvero le 8 e mezzo?

— Eh, diavolo, se' orbo? Vedi, io vado in punto! Eh, il mio non falla... Vado colla Borsa... e basta.

Il cocchiere non sa a qual santo votarsi, ed è lì lì per tirare un moccolo da far muovere gl'indici del maledetto orologio, quando: Dan... dan... dan... Mikez e Jakez battono le dieci.

Tableau!

Il ferimento di Sabato notte. Quel Giovanni Cacovich, calzolaio, rinvenuto sabato notte, in via Riborgo, in un lago di sangue, con cinque coltellate alla parte sinistra del ventre, sta relativamente meglio. È noto che egli rifiutò di dare indicazione sui suoi feritori. Ma il cancellista di polizia sig. Titz, che quando ci si mette va a scovar fuori il più raffinato ladro o il più astuto malfattore, ha saputo trovare anche il feritore del Cacovich e lo ha arrestato iermattina. È un fabro disoccupato già noto nei registri di polizia: certo Edoardo S., d'anni 25. Vedremo se il ferito insisterà a dire che non conosce il feritore.

Povero muratore! In via di Rena, iermattina, il muratore Pietro Pascutti, di anni 56, da Udine, abitante in via del Bosco N. 17, era intento ad attaccare una zattera ad una casa in riparazione. D'un tratto due paranchi dell'armatura gli caddero sulla mano sinistra, cagionandogli una ferita lacero-contusa a due dita.

Politeama Rossetti. La rappresentazione d'onore del maestro Casati, che avrebbe dovuto aver luogo iersera, è stata protratta ad oggi col programma da noi già publicato.

Il distinto maestro per le sue prestazioni, e per la sua valentia merita tutto l'applauso del publico. Egli parte scritturato per l'America e verrà sostitutito dal mestro Bartoli.

Tramontata questa *Sonnambula* di ripiego, si pensa seriamente di allestire uno spettacolo che mentre accontenti il publico, salvi l'impresa. Si ondeggia fra una *Dinorah* ed un *Faust*. Noi decisamente ci schieriamo fra quei molti che sotto le attuali circostanze, preferiscono il capolavoro del Gounod - che indubbiamente e per la grande popolarità goduta dallo spartito nella nostra città e per le forze artistiche che stanno a disposizione dell'impresa, otterrebbe un bellissimo successo.

Il *Faust* sarebbe, secondo noi, l'opera che potrebbe infondere un po' di vita alla borsa dell'impresa.

Ma tutto sta che prima d'andare in iscena si provi e si riprovi, e si torni a provare lo spartito.

Teatro Filodramatico. Iersera si rappresentava una novità: *La Fiammeggiante*, annunciata fin dalla prima recita della stagione, col solito „quanto prima."

Ci si dice che questa farsa in due atti, abbia avuto, a Roma, l'onore di diverse repliche. — Abituati come siamo a non meravigliarci di nulla, lo crediamo volentieri. — Cercavamo anzi di riscontrare dei pregi in questo lavoro, non foss' altro che per dar ragione ai romani, ma disgraziatamente non siamo riusciti nel nostro intento.

La farsa si basa sopra uno dei tanti espedienti più o meno stupidi che i signori mariti sanno inventare per ingannare impunemente le loro metà, e vi conduce durante i due atti di sorpresa in sorpresa, facendovi pensare alla potenza del caso che si diverte a riunire diverse brave persone, proprio quando avrebbero avuto bisogno di stare lontanissime l'una dall'altra, e mettendole naturalmente in serii imbarazzi. Una vera fatalità.

Precedeva *Chi arde incende*, una co-...ia che lungi dall'incendiare, o per lo riscaldare, gelava...

...sta sera a richiesta... del capocomi-... *Fiammeggiante* si replica.

...eatro Fenice. Quando Felice ...scrisse il *Povero Piero*, dovette accorgersi per il primo quanto difficile sarebbe riuscito ad un artista il presentare bene e con verità un carattere sì stravagante. Luigi Monti però ha compreso questo carattere, l'ha studiato ed analizzato con pazienza da psicologo in ogni sua minima parte. Quell'animo appassionato, amante del bello, del grande, apparentemente così scettico ed allegro, ma in fondo così credente ed infelice, Luigi Monti ce l'ha presentato iersera con una verità perfetta. Dal volto trasparivano le sofferenze del cuore di *Piero* in modo così delicato, con certe sfumature appena percettibili, con un'arte così fine da trasportare il publico. Ebbe lunghe ovazioni, ed alla fine quattro chiamate.

Bene la signora Diligenti; alcune macchiette nel primo atto, presentate molto bene. — Questa sera il *Povero Piero* si replica; ci aspettiamo di vedere il teatro ben popolato.

Le solite degli ubriachi. La sera del 3 agosto p. p. le guardie Vlivoda e Gabler, che pattugliavano in piazza della Barriera vecchia, furono avvertite d'un passante come nei pressi del caffè all'"Aurora" ci fosse stato un tale in maniche di camicia, il quale minacciava con un temperino un suo compagno. Recatesi sul luogo s'imbatterono nell' indicato individuo, che è certo Antonio König, d'anni 33, tornitore di madreperla, triestino. Perquisitolo, gli rinvennero nascosto, tra la camicia e la schiena, un coltello a serramanico; perciò lo arrestarono. Per qualche passo il König seguì tranquillamente le guardie, ma poi - solite fantasie degli ubriachi - si mise in capo di sottrarsi all'arresto, e buttatosi a terra, si diede a gridare: *Aiuto triestini! flagelo!* Non venne a capo di nulla, poichè nessuno si mosse per istrapparlo alle guardie; sicchè dovette adattarsi ad andare in prigione; vi andò difatti, ma, via facendo, si sfogò col dare alle guardie dei birbanti e degli assassini.

Ai giudici il König disse ieri, a propria discolpa, che quella sera era ubriaco fracido, che non sapeva quello che si dicesse e non si ricorda altro se non che il giorno appresso si trovò in prigione.

La totale ubriàchezza fu esclusa in base alle testimonianze delle guardie; fu dalla Corte ammessa invece l'ubriachezza parziale quale mitigante, e perciò il König venne condannato a due settimane d'arresto rigoroso.

Furti, furticelli, sbornie, eccetera. Il signor Felice S., venne derubato dalla propria servente Elena B., d'un fermaglio d'oro con diamanti e d'una camicia ricamata da donna; assieme un valore di f. 55. La servente ladra non fu peranco eruita.

— L'altra mattina alle 9 ore fu la signora Carolina V., che venne segnata nel libro nero della *scatogna*; in piazza del Ponterosso le rubarono il portamonete che teneva nella saccoccia dell'abito, contenente 4 fiorini. Autore sconosciuto.

— Il facchino Antonio D., d'anni 45, pregiudicato, venne tratto in arresto l'altra sera, perchè in una liquoreria di Crosada, aveva rubato ad un vetraio, il portamonete contenente 3 fiorini.

— Al venditore di marroni all' angolo della via del Fontanone, ieri, verso le 2 e tre quarti, fu per opera d'un prepotente - il falegname Ferdinando O. - rovesciata la baracca. Il prepotente venne arrestato.

— Quattro facchini: Natale R., d'anni 26; Carlo I., d'anni 24; Eugenio P., d'anni 24 e Francesco B., d'anni 25; tutti triestini, commisero l'altra notte in un' osteria in via del Rivo eccessi e danni, per cui fu d'uopo passare al loro arresto.

— Per eccessi, schiamazzi notturni, vagabondaggio ed altri titoli del pari onorifici, furono arrestati l'altra notte, 27 individui, 6 dei quali appartenenti al sesso *gentile*.

Ogni giorno una. Tra padrone e servitore:

Un padrone dà al servitore parecchie lettere da impostare. Quando torna:

— Non ne hai dimenticate, n'è vero?

— Oh! no, padrone. Anzi, siccome ce n'era una su cui era scritto *urgente*, l'ho impostata prima.

TEATRI.

Politeama. (Ore 7½) D. — Serata Casati — „La Sonnambula".

Filodramatico. (Ore 7½). Comp. Pieri. — „Ermando il bastardo". — „La fiammeggiante"

Fenice. (Ore 7½). Comp. Diligenti. „Povero Piero" — „Il cuoco ed il segretario".

Armonia. (Ore 7½). Compagnia tedesca. — Rappresentazione.

Borsa del 5 Ottobre. La tendenza fiacca della Borsa festiva di ieri dominava anche oggi il mercato, quantunque i prezzi fossero almeno in parte frazione più fermi. Chiusa quasi invariata 280.50, 96.72, dopo 96.60, 89.80, 81.35, Valuta assai ferma 10.02 a 10.03. Poco ferma la Rendita, fattosi 92⅝ a 92⅞ per fine. In chiusa conosciuto Parigi migliore, la Rendita era più domandata. — Ebbimo Parigi 94.75 per 94.55, chiusa ferma 94.7?, Egitto 327. Su Berlino 454½ e su Parigi Vienna chiude fermissimo 281.40, 97.10 e 81.45. Qui, dopo Parigi, siamo 93⅛ a 93¼.

Listino. Napoleon: 10.½ a 10.02½, Zecchini 5.93 a 5.96, Lire sterline 12.57 a 12.60, Londra 125.75 a 126.35, Francia 49.80 a 50.05, Italia 49.60 a 49.90, Banconote italiane 49.70 a 49.85, Banconote germaniche 61.80 a 62.05, Rendita austriaca in carta 81.28 a 81.40, Rendita ungherese in oro 4% 96 35 a 96,75. della in carta 5% 89.50 a 89.65, Credit 280 a 281, Rendita italiana 92⅝ a 92⅞.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.